Economia&lavoro

il Segnalposto
Posti di Lavoro, Concorsi, Borse di Studio, Informazioni Utili

RAPPORTO '95. Economia mondiale in ripresa. L'instabilità dei mercati mina la crescita

Produzione industriale: a giugno + 6,3%

Continua a restare sostenuta la produzione industriale italiana. A giugno, secondo le rilevazioni dell'indagine congiunturale rapida della Confindustria, la produzione è cresciuta del 6,3 per cento rispetto ad un anno prima; nei sei mesi la crescita tendenziale è ancora più sostenuta (+ 7,4 per cento). Nel mese inoltre, sempre secondo le indicazioni del panel, sono rimasti su valori elevati anche gli ordinativi, che risultano cresciuti a livello tendenziale dell'11,7 per cento, a testimonianza «di un quadro congiunturale destinato a mantenersi positivo anche nei prossimi mesi». A giugno è risultata meglio intonata rispetto al passato la vendita di prodotti industriali (+ 11% a prezzi costanti rispetto al corrispondente mese del '94); si è accentuata inoltre la fase espansiva del mercato interno, dove le vendite sono cresciute del 10,9 per cento, ed è rimasto ancora favorevole il contesto dell'export (+ 11,3% le vendite sui mercati esteri).

L'ECONOMIA DEI GRANDI

CRESCITA PIL (var. % annua)

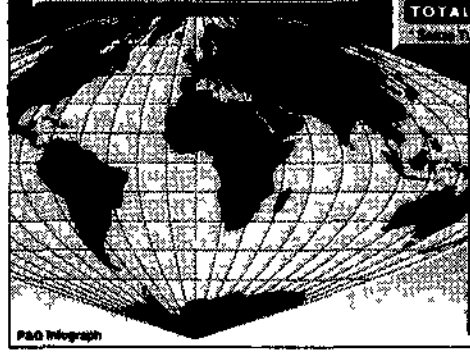
	1994	1995	1996
STATI UNITI	4,1	3,2	3,3
GIAPPONE	0,6	1,3	2,3
GERMANIA	2,9	2,8	3,7
FRANCIA	2,7	3,0	3,2
ITALIA	2,2	3,0	2,9
G. BRETAGNA	3,8	3,4	3,0
CANADA	4,5	3,0	3,4
MEDIA G-7	3,0	2,8	2,6
OCSE EUROPA	2,4	3,0	3,0
TOTALE OCSE	2,9	2,7	2,7

OCCUPAZIONE (var. % annua)

	1994	1995	1996
STATI UNITI	2,1	2,0	2,7
GIAPPONE	0,1	-0,3	0,2
GERMANIA	0,2	0,1	0,3
FRANCIA	1,5	1,9	2,0
ITALIA	0,6	0,3	0,5
G. BRETAGNA	2,0	2,3	2,7
CANADA	2,0	2,1	2,2
G-7	1,7	1,8	2,3
OCSE EUROPA*	2,0	2,0	2,0
TOT. OCSE**	1,9	2,0	2,4
TOTALE OCSE	3,9	4,1	3,7

OCCUPAZIONE (var. % annua)

	1994	1995	1996
STATI UNITI	2,1	2,0	2,7
GIAPPONE	2,9	3,1	3,1
GERMANIA	0,2	0,1	0,3
FRANCIA	12,4	12,0	11,0
ITALIA	11,3	11,1	10,4
G. BRETAGNA	9,2	8,2	7,6
CANADA	10,4	9,4	9,1
G-7	7,2	6,8	6,6
OCSE EUROPA*	11,3	11,0	10,7
TOTALE OCSE	8,1	7,8	7,6



I NUMERI DELL'AZIENDA ITALIA

	1994	1995	1996
PIL	2,2%	3,0%	2,9%
Inflazione	4,7%	5,4%	4,7%
Tasso disoccupazione	11,3%	11,1%	10,4%
Produzione industriale	4,8%	4,7%	3,7%
Consumi privati	1,8%	1,7%	2,1%
Investimenti fissi lordi	-0,1%	5,4%	7,1%
Tassi a breve (3 mesi)	9,0%	9,0%	8,0%
Tassi a lungo (Bot)	10,6%	12,1%	11,4%

PAG Infograph

L'Ocse: serve ancora rigore

«Se mollate adesso, a rischio tassi e inflazione»

Insistere sul risanamento dei conti pubblici per non perdere il controllo su prezzi e tassi L'Ocse invita l'Italia a procedere senza tentennamenti lungo il cammino già intrapreso per non mettere a repentaglio il processo di convergenza con le economie più virtuose un'azione credibile e tenace avverte il consueto *Outlook*, permetterebbe entro sei mesi di raffreddare l'inflazione e determinerebbe le condizioni per abbassare i tassi di interesse

MARCO TEDESCHI

ROMA «Di fronte all'aumento dell'inflazione nella prima parte del 1995 qualsiasi deviazione dagli obiettivi fissati per i conti pubblici rischia di portare un aumento dei tassi d'interesse ed ostacolare il processo di convergenza». È il monito dell'Ocse contenuto nel rapporto semestrale dell'organizzazione. Secondo l'*Outlook* le principali incertezze che avvolgono le stime sull'economia italiana riguardano il ritmo di risanamento dei conti pubblici e il suo impatto sull'inflazione e i tassi d'interesse.

Pensioni, senza riforma...

Secondo l'Ocse l'approvazione da parte del Parlamento della proposta riforma delle pensioni potrebbe rafforzare la fiducia dei mercati portando un recupero della lira e alleviando le pressioni inflazionistiche. Inoltre il possibile appuntamento con le urne in autunno potrebbe anticipare la preparazione della Finanziaria per il 1996 portando altri effetti positivi sul piano della fiducia. Dopo l'accordo sulle pensioni «comunque si legge nell'*Outlook* saranno necessarie ulteriori misure strutturali per raggiungere l'obiettivo di deficit per il 1996».

L'Ocse sottolinea che i sondaggi tra gli imprenditori continuano ad essere improntati all'ottimismo profilando un aumento della produzione. In questo quadro afferma l'*Outlook* gli investimenti fissi lordi sono previsti in aumento grazie all'aumento della redditività e all'aumento dell'utilizzo della capacità produttiva. Ancora incerta la domanda interna che potrebbe recuperare pienamente solo nel 1996. Il contributo del saldo della bilancia dei pagamenti con l'estero potrebbe diminuire fino a diventare negativo nell'ultima parte del 1996. Il Prodotto interno lordo è comunque previsto in accelerazione nel 1995 e nel 1996 a un ritmo del 3% annuo (+ 2,2% nel 1994). Di fronte a questa robusta crescita dell'economia il tasso di disoccupazione è previsto in miglioramento alla fine del '96 arriverà al 10,3% contro l'11,3% del 1994. Un miglioramento tutto sommato modesto che secondo il rapporto dell'organizzazione dei paesi più industrializzati dovrebbe indurre alla moderazione in materia di salari.

Inflazione al 4,5% nel 96

Esaurito l'effetto «una tantum» dell'aumento delle imposte indirette e grazie ad un minore impatto della svalutazione l'inflazione è prevista in calo dal 6% della prima parte del 1995 al 4,5% circa della fine del 1996 un risultato ben al di sopra dell'obiettivo fissato dal governo (2%). Misurata come deflatore dei consumi privati l'inflazione è prevista al 6,1% nella prima parte del 1995 al 4,9% nel secondo semestre al 4,7% nei primi sei mesi del 1996 e al 4,4% per l'ultimo scorcio del prossimo anno insomma si legge nel Rapporto dopo la fiammata della prima parte di quest'anno l'inflazione «potrebbe riprendere la via del ribasso nella seconda parte del 1995».

Dal punto di vista della bilancia commerciale è previsto per il 1995 un aumento del surplus. L'attivo corrente potrebbe allargarsi a circa l'1,6% del Pil nel 1996. Dal punto di vista dei conti pubblici mentre l'avanzo primario salirà al di sopra del 3% del Pil il che consentirebbe una prima riduzione del rapporto debito pubblico/Pil. Grazie al miglioramento dei conti pubblici e al contenimento dell'inflazione si prevede un calo dei tassi d'interesse nella seconda parte del 1995 fino a raggiungere un differenziale a lungo termine rispetto alla Germania di 4,25 punti alla fine del 96.

La ripresa mondiale continua

Per quanto riguarda l'andamento dell'economia mondiale l'Ocse segnala una crescita economica «robusta» che interesserà l'area dei paesi Ocse ancora alla fine del'96. Questo a patto che vengano contenuti una serie di rischi in particolare dal comparto finanziario che potrebbero modificare la situazione. Il Rapporto fotografa uno scenario economico mondiale positivo anche se leggermente meno favorevole rispetto a sei mesi fa e mette in luce una positiva novità «Per la prima volta dalla fine degli anni 70 l'occupazione dovrebbe riprendere ad aumentare in tutta l'area Ocse sia nel 95 che nel 96» parallelamente a una riduzione delle percentuali dei senza lavoro. La disoccupazione dovrebbe scendere al 7,5% alla fine del 96 un livello registrato per l'ultima volta nel 91.

Restano tuttavia differenze notevoli tra i 25 paesi dell'Ocse. L'Europa in particolare alle prese con una grave disoccupazione strutturale dovrebbe registrare alla fine del '96 un numero di senza lavoro superiore ai 20 milioni pari a circa il 10,5% della forza lavoro. Note positive anche per la produzione che dovrebbe espandersi ad un tasso annuo del 2,75% quest'anno e nel '96 e per l'inflazione stimata a bassi livelli quasi dappertutto (anche se il punto più basso del ciclo sembra essere stato raggiunto nel 94). Ci sono però rischi sen di crescita dei prezzi al consumo in quei paesi che hanno registrato svalutazioni del cambio e un boom dell'export con conseguenti alti livelli di utilizzazione della capacità industriale. Un fenomeno che riguarda in particolare Italia Gran Bretagna Svezia e Spagna. Secondo l'Ocse infine ci sono delle sfide di medio periodo da affrontare se si vuole garantire una forte crescita economica con sostenuti aumenti di occupazione e di produttività. La crescita della produttività in particolare richiede mercati aperti e competitivi alti livelli di ricerca e sviluppo e di nuovi investimenti con nuove tecnologie.

Eletto il successore di Colucci

Confcommercio: Billè presidente

Sorpresa in Confcommercio è il messinese Sergio Billè il successore di Francesco Colucci. Battuto per una manciata di voti il bolognese Giorgio Guazzaloca, favorito della vigilia. Il neopresidente annuncia il rinnovamento «La maggioranza ha votato per il cambiamento e lo avrà. Dobbiamo cominciare a vivere nella società che cambia». Per Marco Venturi (Confesercenti) «la scelta potrà favorire le iniziative unitarie».

GIANPAOLO CAMPESATO

ROMA. Un rush all'ultimo voto ed il pasticcere batte il macellaio appena 165 consensi in più su quasi 12.000 voti a disposizione dei 250 elettori. Così il messinese Sergio Billè è diventato il nuovo presidente nazionale della Confcommercio. Amaro in bocca per il suo principale concorrente il bolognese Giorgio Guazzaloca, leader delle unioni commerciali emiliane. Quasi inesistente a livello di scrutinio il possibile terzo incomodo Giampietro Battaglia.

La lunga e tormentata vicenda per la designazione del successore di Francesco Colucci si è dunque conclusa con un finale a sorpresa. Guazzaloca infatti veniva dato come il più probabile vincitore della vigilia. Ma chi entra papa in conclave spesso ne esce da cardinale. Il destino si è ripetuto ieri avendo come teatro l'assemblea della Confcommercio. Ma si è trattata di un finale niente affatto scontato. Anzi sino quasi al termine dello scrutinio era proprio Guazzaloca a condurre la sfida. Poi favorito dalla sentenza delle ultime schede, è arrivato lo sprint di Billè ed il sorpasso vincente.

Difficile capire cosa sia veramente successo dentro le urne la riunione dei grandi elettori di Confcommercio è stata tenuta rigorosamente top secret. I vecchi scenari assembleari le ovazioni unanimi che hanno nominato Orlando prima e Colucci poi sono ormai un ricordo del passato. «Un voto a macchia di leopardo» viene spiegato ufficiosamente quasi a smentire le voci di una Confcommercio spaccata in due per aree geografiche il Sud con Billè il Nord con Guazzaloca. Billè che ha certamente potuto contare sul voto compatto del Meridione deve il suo successo al fatto di essere riuscito a sfondare sul fronte settentrionale. Non è escluso tra l'altro che egli abbia eroso qualche posizione persino all'interno della potente fortezza milanese. Così per la prima volta nella storia di Confcommercio Milano si è vista scippare il «diritto» di esprimere il presidente dell'organizzazione nazionale.

Nella vittoria di Billè potrebbero aver pesato anche le posizioni politiche dei due concorrenti. Entrambi i candidati si dichiarano indipendenti dai partiti ed esaltano l'autonomia di Confcommercio. Ma differenze esistono. Guazzaloca è un uomo di centro con una solida amicizia personale col leader del Ccd, Pierferdinando Casini. Negli ultimi tempi le voci lo danno in rotta verso Forza Italia. Il Polo è stato la grande calamita del voto dei commercianti alle elezioni politiche. Colucci ha condotto la nave Confcommercio decisamente verso le acque berlusconiane. Poi però, sono arrivate le incomprensioni e le delusioni. Billè invece viene da posizioni socialiste. Dopo la scomparsa del Psi ha evitato di schierarsi in politica anche se le voci lo danno vicino al movimento di Mario Segni.

Di sicuro la Confcommercio di Billè sarà diversa da quella di Colucci. «Il mio primo obiettivo è un'unità realmente impegnata nel rinnovamento» ha detto ieri Quinti, di forse memore delle sue battaglie contro il racket, ha spiegato che Confcommercio deve «puntare ad un confronto con la società civile». Ciò significa «cominciare a vivere dentro la realtà che cambia». Guazzaloca il conservatore, Billè il rinnovatore? «La maggioranza ha votato per il cambiamento è questo cambiamento ci sarà» afferma convinto.

Dall'altra parte Marco Venturi segretario generale della Confesercenti, guarda con attenzione a quanto succede a Piazza Belli. «La vittoria di Billè può aiutare il rapporto unitario favorendo iniziative comuni a difesa della piccola e media impresa. Negli ultimi tempi invece c'erano troppe rigidità che hanno impedito il dialogo» spiega. Forse anche tra i commercianti è arrivato il momento del disgelo.

Abete: «Pericolosi gli annunci di rialzo del Tus». Nella manovra sgravi e disincentivi a fini ambientali

Prezzi, oggi il responso dalle città campione

Oggi i dati di giugno sull'inflazione nelle città campione. C'è attesa e un po' di preoccupazione se i prezzi al consumo continuano a crescere. Bankitalia colpirà ancora rialzando il tasso di sconto. Una prospettiva che angoscia Confindustria. Baratta (Ambiente) nella Finanziaria incentivi e addizionali su acqua benzina e rifiuti. Martino Tremonti Armani e Fiori rivangano con nostalgia i bei tempi del Polo «Eravamo e siamo il nuovo».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Oggi la parola passa agli esperti. Oggi sulla consolle dell'elaboratore dell'Istat dei prezzi al consumo nelle nove città campione. Il dato non dovrebbe essere particolarmente preoccupante. La fiammata inflazionistica di marzo-aprile (+ 1,1% nel mese di giugno non irrobustisce ulteriormente la situazione) con un tasso tendenziale (rispetto al giugno del 1994) quindi intorno al 5,5-5,8 per cento. Se così fosse (e se si scrive è anche in base alle aspettative del governo Dini che prevede un tasso annuo di inflazione dei prezzi in estate intorno a quella data) sarebbe caduta intorno a ottobre-novembre. Forse si potrebbe anche evitare un nuovo rialzo del tasso di sconto di parte di Bankitalia. Una misura comunque marginale a fronte di quanto più possibile sotto controllo lo spiraglio che dovrebbe finalmente aprirsi sul mercato e che è necessario dove essere colto per combattere l'evasione fiscale, il recupero di entrate e una gestione della spesa pubblica che non sia solo quella dei tagli.

Tra queste una sgravio per cui urgono i bassi redditi di benzine e addizionali sulle tariffe dell'acqua per il disincentivamento e la depurazione e sui rifiuti solidi (per incoraggiare il riuso). Il ministro della Sanità Elio Guzzanti invece il documento di programmazione è poco realistico pieno di lacune e di miglioramenti da fare. Sono insoddisfacenti le previsioni sull'occupazione ha detto Angelo Airoldi (Cgil) difficilmente si conseguirà nel 96 un tasso di inflazione medio del 3,5 ha sostenuto Raffaele Morese (Cisl) e per Adriano Musi (Uil) nel Dpef ci sono molte misure che contraddicono l'obiettivo proclamato di ridurre l'inflazione.

Intanto il governo sta lavorando ai dettagli della manovra. E il ministro dell'Ambiente Pdlo Baratta ha chiarito che nella Finanziaria non ci saranno le ecotasse chieste dai Verdi. Tuttavia non mancheranno incentivi e penalizzazioni fiscali per orientare i consumi verso scelte ambientalmente corrette. Tra queste una sgravio per cui urgono i bassi redditi di benzine e addizionali sulle tariffe dell'acqua per il disinquinamento e la depurazione e sui rifiuti solidi (per incoraggiare il riuso). Il ministro della Sanità Elio Guzzanti invece il documento di programmazione è poco realistico pieno di lacune e di miglioramenti da fare. Sono insoddisfacenti le previsioni sull'occupazione ha detto Angelo Airoldi (Cgil) difficilmente si conseguirà nel 96 un tasso di inflazione medio del 3,5 ha sostenuto Raffaele Morese (Cisl) e per Adriano Musi (Uil) nel Dpef ci sono molte misure che contraddicono l'obiettivo proclamato di ridurre l'inflazione.

Intanto il governo sta lavorando ai dettagli della manovra. E il ministro dell'Ambiente Pdlo Baratta ha chiarito che nella Finanziaria non ci saranno le ecotasse chieste dai Verdi. Tuttavia non mancheranno incentivi e penalizzazioni fiscali per orientare i consumi verso scelte ambientalmente corrette. Tra queste una sgravio per cui urgono i bassi redditi di benzine e addizionali sulle tariffe dell'acqua per il disinquinamento e la depurazione e sui rifiuti solidi (per incoraggiare il riuso). Il ministro della Sanità Elio Guzzanti invece il documento di programmazione è poco realistico pieno di lacune e di miglioramenti da fare. Sono insoddisfacenti le previsioni sull'occupazione ha detto Angelo Airoldi (Cgil) difficilmente si conseguirà nel 96 un tasso di inflazione medio del 3,5 ha sostenuto Raffaele Morese (Cisl) e per Adriano Musi (Uil) nel Dpef ci sono molte misure che contraddicono l'obiettivo proclamato di ridurre l'inflazione.

I timori di Confindustria

Abete vorrebbe che si creassero le condizioni per un rientro della lira nello Sme entro l'autunno ovvero schiudere il cantiere di finanza pubblica portare in fondo la riforma delle pensioni perseguire la stabilità complessiva ridurre i tassi e apprezzare l'ecu. La Finanziaria va anticipata i primi dell'estate. Il primo esame sia subito sul mercato e se è necessario dovrebbe essere urgente combattere l'evasione fiscale, il recupero di entrate e una gestione della spesa pubblica che non sia solo quella dei tagli.

I «piani» dei berlusconiani

Infine ecco la «ricetta» del Polo della Libertà per risanare i conti pubblici. Ne hanno parlato in mattinata gli esperti di economia del centro-destra Antonio Martino Giulio Tremonti Publio Fiori Pietro Armani. Sono quattro ricette non concordi e unite dalla legge di bilancio obbligo di copertura finanziaria per tutte le decisioni di spesa di tutti i centri di spesa pubblica «letto in chiave fiscale (per favorire il ricorso agli sgravi fiscali per orientare i consumi verso scelte ambientalmente corrette. Tra queste una sgravio per cui urgono i bassi redditi di benzine e addizionali sulle tariffe dell'acqua per il disinquinamento e la depurazione e sui rifiuti solidi (per incoraggiare il riuso). Il ministro della Sanità Elio Guzzanti invece il documento di programmazione è poco realistico pieno di lacune e di miglioramenti da fare. Sono insoddisfacenti le previsioni sull'occupazione ha detto Angelo Airoldi (Cgil) difficilmente si conseguirà nel 96 un tasso di inflazione medio del 3,5 ha sostenuto Raffaele Morese (Cisl) e per Adriano Musi (Uil) nel Dpef ci sono molte misure che contraddicono l'obiettivo proclamato di ridurre l'inflazione.

Intanto il governo sta lavorando ai dettagli della manovra. E il ministro dell'Ambiente Pdlo Baratta ha chiarito che nella Finanziaria non ci saranno le ecotasse chieste dai Verdi. Tuttavia non mancheranno incentivi e penalizzazioni